Venerdì 29 marzo 2024
Passione del Signore

Parola del giorno
Isaìa 52,13 - 53,12; Salmo 30,2.6.12-13.15-17.25; Lettera agli Ebrei 4,14-16; 5,7-9; Vangelo di Giovanni 18,1 - 19,42

Salmo 30,2.6.12-13.15-17.25
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

[2] In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
[6] Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

[12] Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
[13] Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

[15] Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
[16] i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

[17] Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
[25] Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Vangelo di Giovanni 18,1 - 19,42

In quel tempo, [1] Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. [2] Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. [3] Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. [4] Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?» [5] Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!» Vi era con loro anche Giuda, il traditore. [6] Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.
[7] Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?» Risposero: «Gesù, il Nazareno». [8] Gesù replicò:

«Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», [9] perché
si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai
dato». [10] Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo
sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. [11] Gesù allora disse
a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?»
[12] Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono
[13] e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote
quell'anno. [14] Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo
uomo muoia per il popolo».
[15] Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era
conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.
[16] Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo
sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. [17] E la giovane portinaia
disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?» Egli rispose: «Non lo
sono». [18] Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si
scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. [19] Il sommo sacerdote, dunque,
interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. [20] Gesù gli rispose: «Io ho
parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti
i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. [21] Perché interroghi me?
Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».
[22] Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:
«Così rispondi al sommo sacerdote?» [23] Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami
dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» [24] Allora Anna lo mandò, con le
mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.
[25] Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi
discepoli?» Egli lo negò e disse: «Non lo sono». [26] Ma uno dei servi del sommo sacerdote,
parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui
nel giardino?» [27] Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.
[28] Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare
nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. [29] Pilato dunque uscì verso
di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». [30] Gli risposero: «Se costui
non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». [31] Allora Pilato disse loro:
«Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!» Gli risposero i Giudei: «A noi non
è consentito mettere a morte nessuno». [32] Così si compivano le parole che Gesù aveva
detto, indicando di quale morte doveva morire.
[33] Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?»
[34] Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?» [35] Pilato disse:
«Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che
cosa hai fatto?» [36] Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse
di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai
Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». [37] Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?»
Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel
mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». [38]
Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?»
E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna.
[39] Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete
dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?» [40] Allora essi gridarono di nuovo:

«Non costui, ma Barabba!» Barabba era un brigante.
19,1 Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. 2 E i soldati, intrecciata una corona
di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. 3 Poi gli si
avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!» E gli davano schiaffi.
4 Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che
non trovo in lui colpa alcuna». 5 Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello
di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!»
6 Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!»
Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». 7 Gli risposero i
Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio
di Dio».
8 All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. 9 Entrò di nuovo nel pretorio e disse a
Gesù: «Di dove sei tu?» Ma Gesù non gli diede risposta. 10 Gli disse allora Pilato: «Non mi
parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?» 11 Gli
rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto.
Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».
12 Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi
costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». 13 Udite queste
parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto,
in ebraico Gabbatà. 14 Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai
Giudei: «Ecco il vostro re!» 15 Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato:
«Metterò in croce il vostro re?» Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che
Cesare». 16 Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.
Essi presero Gesù 17 ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in
ebraico Gòlgota, 18 dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra,
e Gesù in mezzo. 19 Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era
scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». 20 Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché
il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.
21 I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma:
"Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». 22 Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».
23 I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti
- una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta
d'un pezzo da cima a fondo. 24 Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte
a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: "Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla
mia tunica hanno gettato la sorte". E i soldati fecero così.
25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di
Clèopa e Maria di Màgdala. 26 Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo
che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!» 27 Poi disse al discepolo: «Ecco
tua madre!» E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la
Scrittura, disse: «Ho sete». 29 Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna,
imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. 30 Dopo aver preso
l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, consegnò lo spirito.
31 Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante
il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate
loro le gambe e fossero portati via. 32 Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe
all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. 33 Venuti però da Gesù, vedendo

che era già morto, non gli spezzarono le gambe, [34] ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.
[35] Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. [36] Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: "Non gli sarà spezzato alcun osso". [37] E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".
[38] Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. [39] Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. [40] Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. [41] Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. [42] Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Il Re e Signore

Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso anche durante e dopo il tradimento di uno dei suoi. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche nel momento della cattura tra bastoni, catene, corde, grida, baci traditori e spade. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando Caifa lo sceglie come capro espiatorio e lo getta innocente in mezzo alle accuse infamanti e all'odio, espressi nella farsa del processo religioso organizzato dai signori del tempio. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche sotto gli schiaffi, gli sputi e il disprezzo violento della marmaglia militare. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche davanti al rinnegamento del suo amico Pietro. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando i signori del tempio lo conducono davanti a Pilato, al potere politico e militare, mentre loro per non contaminarsi non entrano nemmeno nel pretorio. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando gli uomini di religione in nome di Dio dichiarano di non avere altro re che Cesare, e lo condannano a morte come un delinquente comune. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando afferma davanti a Pilato di essere Re ma di un regno non è di questo mondo. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando Pilato stesso offre al popolo l'opportunità di liberare Gesù secondo un'usanza legata alla festa della Pasqua, e il popolo sceglie e chiede di liberare Barabba l'assassino e non l'innocente Gesù, il Figlio di Dio. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche grondante sangue per quella corona di rami spinosi intrecciati sul suo capo e schiacciata tra i capelli a bastonate e in mezzo ai colpi violentissimi di flagello. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando la sua nudità è ricoperta di un manto di porpora in cui è raccolta ed espressa tutta la derisione, la sfida e il disprezzo dei suoi nemici. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando i signori del tempio, le guardie del tempio e tutto il popolo, guardandolo ridotto a brandelli nella carne, gridano con tutto il fiato: *Crocifiggilo! Crocifiggilo!* Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche lungo la via che porta al calvario, tra sputi, insulti, volgarità, strattoni violenti e il peso devastante di quella croce sulle spalle che lo fa cadere faccia a terra più volte. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche a braccia spalancate inchiodato nel legno di quella croce issata tra cielo e terra. Lui rimane Re e

Signore, regale e maestoso, anche quando i soldati, che prendono le sue vesti e se le giocano a dadi, gli gridano addosso di salvarsi da solo, visto che in vita aveva salvato tanta gente. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando consacra Maria sua madre, come Madre e Regina dell'umanità, e quando consacra tutti i figli di Dio come figli di Maria. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando raccoglie tutto il suo amore per l'umanità in quel grido: *tutto è compiuto* e chinando il capo rende lo spirito. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando Giuseppe d'Arimatea lo fa avvolgere da mani esperte in quel lenzuolo intriso di una mistura di mirra e aloe di circa trenta chili. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando, radioso e vivo, si alza dalla pietra sepolcrale e, piegate le bende con calma a parte, se ne esce, spostando con un soffio la pesantissima pietra, e il sole saluta raggiante il volto del suo Signore, che per qualche giorno era stato oscurato dalla morte. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando appare ai discepoli increduli e impauriti. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando ascende al cielo per rimanere presente nell'Eucaristia, nella sua Parola, nell'amore verso i più piccoli. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, anche quando, come ora, tutto l'universo, pianeti e stelle si stanno preparando al suo favoloso e magnifico ritorno, mentre molti uomini pensano che non possa assolutamente essere vero, altri invece non vogliono che sia vero, e altri ancora fanno di tutto perché non sembri vero. Lui rimane Re e Signore, regale e maestoso, per tutti coloro che lo hanno sempre riconosciuto tale nella culla di Betlem, tra le braccia di Maria, a insegnare al popolo in cima alla collina e in riva al mare, a guarire tutti da tutte le malattie, mite e umile a trattare con amici e nemici, in pace e armonia perfette. Tu sei il Re, mio Signore e mio Dio.

La riflessione "Il Re e Signore" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.
Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.